

**TRADUZIONE DEL TESTO DI AMANDA GORMAN DA LEI RECITATO**  
**IL 20.1.2021 IN OCCASIONE**  
**DELL'INSEDIAMENTO DI JOE BIDEN ALLA CASA BIANCA**

[Poet Amanda Gorman Speaks at the Biden-Harris Inauguration 2021 - YouTube](#)

Quando arriva il giorno, ci chiediamo dove possiamo trovare una luce in quest'ombra senza fine?

La perdita che portiamo sulle spalle è un mare che dobbiamo guardare.

Noi abbiamo sfidato la pancia della bestia.

Noi abbiamo imparato che la quiete non è sempre pace, e le norme e le nozioni di quel che «semplicemente» è non sono sempre giustizia.

Eppure, l'alba è nostra, prima ancora che ci sia dato accorgersene.

In qualche modo, ce l'abbiamo fatta.

In qualche modo, abbiamo resistito e siamo stati testimoni di come questa nazione non sia rotta, ma, semplicemente, incompiuta.

Noi, gli eredi di un Paese e di un'epoca in cui una magra ragazza afroamericana, discendente dagli schiavi e cresciuta da una madre single, può sognare di diventare presidente, per sorprendersi poi a recitare all'insediamento di un altro.

Certo, siamo lontani dall'essere raffinati, puri, ma ciò non significa che il nostro impegno sia teso a formare un'unione perfetta.

Noi ci stiamo sforzando di plasmare un'unione che abbia uno scopo. di dar vita ad un Paese che sia devoto ad ogni cultura, colore, carattere e condizione sociale.

E così alziamo il nostro sguardo non per cercare quel che ci divide, ma per catturare quel che abbiamo davanti.

Colmiamo il divario, perché sappiamo che, per poter mettere il nostro futuro al primo posto, dobbiamo prima mettere da parte le nostre differenze.

Abbandoniamo le braccia ai fianchi così da poterci sfiorare l'uno con l'altro.

Non cerchiamo di ferire il prossimo, ma cerchiamo un'armonia che sia per tutti.

Lasciamo che il mondo, se non altri, ci dica che è vero: Che anche nel lutto, possiamo crescere.

Che nel dolore, possiamo trovare speranza.

Che nella stanchezza, avremo la consapevolezza di averci provato.

Che saremo legati per l'eternità, l'uno all'altro, vittoriosi.

Non perché ci saremo liberati della sconfitta, ma perché non dovremo più essere testimoni di divisioni.

Le Scritture ci dicono di immaginare che ciascuno possa sedere sotto la propria vite e il proprio albero di fico e lì non essere spaventato.

Se vorremo essere all'altezza del nostro tempo, non dovremo cercare la vittoria nella lama di un'arma, ma nei ponti che avremo costruito.

Questa è la promessa con la quale arrivare in una radura, questa è la collina da scalare, se avremo il coraggio di farlo.

Essere americani è più di un orgoglio che ereditiamo.

È il passato in cui entriamo ed è il modo in cui lo ripariamo.

Abbiamo visto una forza che avrebbe scosso il nostro Paese anziché tenerlo insieme.

Lo avrebbe distrutto, se avesse rinviato la democrazia.

Questo sforzo è quasi riuscito.

Ma se può essere periodicamente rinviata, la democrazia non può mai essere permanentemente distrutta.

In questa verità, in questa fede, noi crediamo.

Finché avremo gli occhi sul futuro, la storia avrà gli occhi su di noi.

Questa è l'era della redenzione.

Ne abbiamo avuto paura, ne abbiamo temuto l'inizio.

Non eravamo pronti ad essere gli eredi di un lascito tanto orribile.

Ma, all'interno di questo orrore, abbiamo trovato la forza di scrivere un nuovo capitolo, di offrire speranza e risate a noi stessi.

Una volta ci siamo chiesti: "Come possiamo avere la meglio sulla catastrofe?". Oggi ci chiediamo: "Come può la catastrofe avere la meglio su di noi?".

Non marceremo indietro per ritrovare quel che è stato, ma marceremo verso quello che dovrebbe essere: un Paese che sia ferito, ma intero, caritatevole, ma coraggioso, fiero e libero.

Non saremo capovolti o interrotti da alcuna intimidazione, perché noi sappiamo che la nostra immobilità, la nostra inerzia andrebbero in lascito alla prossima generazione.

I nostri errori diventerebbero i loro errori.

E una cosa è certa: se useremo la misericordia insieme al potere, e il potere insieme al diritto, allora l'amore sarà il nostro solo lascito e il cambiamento, un diritto di nascita per i nostri figli.